

SENATO DELLA REPUBBLICA

X COMMISSIONE

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

RIUNIONE DEL 23 MARZO 1950

(24^a in sede deliberante)

Presidenza del Presidente MACRELLI

INDI

del Vice Presidente PEZZINI

INDICE

Disegni di legge:

(Discussione e approvazione)

« Finanziamento dei corsi di addestramento professionale e dei cantieri scuola per gli operai disoccupati » (N. 910):

PRESIDENTE	Pag.	214
ZOLI		210
BITOSSI		210
PEZZINI, relatore	210, 217, 220	
RUBINACCI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale	210, 215, 216, 217, 218, 219	
BIBOLOTTI	212, 217, 218, 220	
ARMATO	213, 216	
SALVAGIANI	213	
GRAVA	213	
ANGELINI Cesare	214	
JANNUZZI	218, 219, 220	
MONALDI	218	

« Autorizzazione all'Istituto nazionale della previdenza sociale ad effettuare mutui ad Istituti di previdenza ed assistenza sociale » (N. 911):

MONALDI, relatore	221, 224
BIBOLOTTI	221
RUBINACCI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale	222, 224
JANNUZZI	224, 225

La riunione ha inizio alle ore 10.

Sono presenti i senatori: Angelini Cesare, Armato, Bei Adele, Bibolotti, Bitossi, Bosco Lucarelli, Caso, D'Incà, Falck, Grava, Jannuzzi, Macrelli, Momigliano, Monaldi, Palumbo Giuseppina, Pezzini, Salvagiani, Sinforiani, Tambarin, Vigiani, Zane.

Interviene anche il senatore Zoli a norma dell'articolo 25 del Regolamento.

È altresì presente il senatore Rubinacci, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.

ANGELINI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

(Il Presidente commemora il defunto senatore Antonio Bareggi, che faceva parte della 10-Commissione permanente. Si associano alla commemorazione a titolo personale e a nome dei rispettivi gruppi i senatori Monaldi, Momigliano, Bitossi e Palumbo Giuseppina e, a nome del Governo, il senatore Rubinacci, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Finanziamento dei corsi di addestramento professionale e dei cantieri-scuola per gli operai disoccupati » (N. 910).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Finanziamento dei corsi di addestramento professionale dei cantieri scuola per gli operai disoccupati », deferito dalla Presidenza del Senato all'esame e all'approvazione della nostra Commissione previo parere della 5^a Commissione permanente (Finanze e tesoro).

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il senatore Zoli, Vice Presidente della 5ª Commissione, perchè esprima il parere della Commissione stessa.

ZOLI. La 5ª Commissione non ha nulla da osservare circa il merito del disegno di legge n. 910. Soltanto deve fare la constatazione che il finanziamento è previsto su una nota di variazioni che ancora non è stata approvata dal Senato

La 10ª Commissione, quindi, se crede, può deliberare sul provvedimento ma dell'eventuale approvazione non potrà, naturalmente, essere data comunicazione alla Camera dei deputati fino a quando non sarà stata approvata la relativa nota di variazioni, sulla quale la 5ª Commissione conta di presentare la sua relazione in questi giorni, in modo che la nota possa essere quanto prima discussa dall'Assemblea.

In conclusione, subordinatamente alla approvazione della nota di variazioni, la Commissione di finanze esprime parere favorevole al disegno di legge in discussione.

BITOSSÌ. Io non avrei nulla in contrario circa le considerazioni del senatore Zoli, se fossi certo che questo provvedimento non subirà ritardo nella sua applicazione. Del resto, non sono pochi i casi di disegni di legge che sono andati avanti senza che fosse stata approvata la relativa nota di variazioni.

Vorrei, pertanto, che il Vice Presidente della Commissione di finanze e tesoro ritirasse la riserva che ha fatta.

ZOLI. Ciò non dipende dalla Commissione di finanze e tesoro. Questo disegno di legge è stato presentato dal Ministro del tesoro nella seduta del 10 marzo u. s., mentre il provvedimento di variazioni di bilancio è stato presentato otto giorni dopo. È stato il Ministro del tesoro che ha invertito i tempi, perchè avrebbe dovuto prima presentare la nota di variazioni e poi il disegno di legge in esame.

Ad ogni modo, la 5ª Commissione si adopererà perchè il predetto provvedimento di variazioni di bilancio sia discusso dall'Assemblea nella seduta di martedì prossimo. In questo caso, se la 10ª Commissione nel frattempo avrà approvato il provvedimento, nello

stesso giorno di martedì potranno essere contemporaneamente spediti alla Camera i due messaggi.

PEZZINI, *relatore*. Io vorrei fare una proposta tendente a farci guadagnare tempo. Si potrebbe affrontare oggi l'esame e la discussione di questo disegno di legge, rimandandone l'approvazione ad altra seduta, che si potrebbe tenere, ad esempio, mercoledì mattina.

RUBINACCI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Alla Commissione non sfugge certo la particolare urgenza di questo provvedimento. A me pare che il punto di vista del senatore Zoli possa essere accettato perchè in effetti, approvato oggi il provvedimento, il messaggio potrà essere spedito alla Camera dei deputati insieme a quello relativo all'approvazione della nota di variazioni.

Mi permetterei pertanto di chiedere alla Commissione di aderire al punto di vista del senatore Zoli.

PEZZINI, *relatore*. Non insisto nella mia proposta.

PRESIDENTE. Prego il senatore Pezzini di voler riferire sul disegno di legge in esame.

PEZZINI, *relatore*. Il disegno di legge sottoposto all'esame della nostra Commissione è in relazione alla nota legge 29 aprile 1949, n. 264, che detta provvedimenti in materia di avviamento al lavoro e di assistenza ai lavoratori involontariamente disoccupati.

L'articolo 59 della citata legge dispone che il Ministero del lavoro, di concerto con gli altri Ministeri interessati, nelle zone dove la disoccupazione è più accentuata, promuova direttamente od autorizzi l'apertura di cantieri-scuola per disoccupati, per l'attività forestale e vivaistica, di rimboschimento, di sistemazione montana e di costruzione di minori opere di pubblica utilità. A questi cantieri-scuola i lavoratori disoccupati possono chiedere di essere ammessi in qualità di lavoratori volontari, percependo, oltre al sussidio di disoccupazione, lire 300 giornaliere. Si offre così al lavoratore disoccupato un onesto lavoro, modestamente retribuito in verità, ma sempre preferibile all'inazione, al mortificante sussidio e, magari, all'accattonaggio. L'esperienza del primo periodo di attuazione di

questa iniziativa dei cantieri-scuola ha dimostrato, per unanime riconoscimento, che essa bene corrisponde, nel presente stato di emergenza, ad una effettiva e dolorosa necessità, là dove la disoccupazione è più estesa.

A questo punto vorrei ricordare ai colleghi, desumendo i dati dalla relazione del collega Grava al bilancio, che nel periodo dal 1° luglio 1949 al 31 gennaio 1950 sono stati programmati, e per la maggior parte autorizzati, 3.305 corsi di addestramento professionale con 103.246 allievi, comportanti una spesa di lire 4.307.076.565; e 982 cantieri-scuola, di rimboschimento e di lavoro con 65.217 allievi e 7.373.478 giornate lavorative, comportanti una spesa di lire 5.692.923.435. Abbiamo quindi un totale, tra corsi di addestramento professionale e cantieri-scuola, di 4.287 corsi e cantieri, con circa 170.000 allievi.

Questi cantieri-scuola, insomma, si sono rivelati degli apprezzabili strumenti sociali ed economici, particolarmente adatti ad alleviare il disagio della disoccupazione, in quanto capaci di offrire ai lavoratori disoccupati, nel periodo più critico del loro stato di bisogno, un'occupazione utile a loro stessi e alla Nazione. Sicchè, il mantenimento e il potenziamento di questi cantieri-scuola — come già fu opportunamente rilevato dal collega senatore Grava nella sua lodata relazione sul bilancio — è imposto, oltre che da ragioni sociali intuitive, anche da ragioni tecniche, di pubblica utilità, dall'esigenza cioè di portare a compimento le opere già iniziate, le quali altrimenti sarebbero destinate a sicura rovina con grave pregiudizio per l'economia del Paese. Ma per far ciò occorrono fondi adeguati: e qui insorgono le solite difficoltà. Per il finanziamento delle attività promosse dalla legge che abbiamo ricordato è stato costituito, a norma dell'articolo 62, un fondo speciale presso la Cassa depositi e prestiti, denominato « Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori », il quale è gestito dal Ministero del lavoro. Detto fondo speciale, che avrebbe dovuto essere alimentato da contribuzioni varie, in pratica fu alimentato, credo unicamente, da un contributo annuo dello Stato, che per l'anno finanziario 1948-1949 era stato fissato in lire 10 miliardi — spesi come abbiamo visto, per più di 4.000 fra

corsi e cantieri — e che è previsto in egual somma per il prossimo esercizio finanziario 1950-1951 (cap. 91 dello stato di previsione del Ministero del lavoro). Per fronteggiare il relativo onere, l'articolo 66 della legge 29 aprile 1944 stabilisce che il Ministero del tesoro attinge le somme occorrenti al « Fondo lire ». Senonchè si era qui verificata una grave lacuna, già lamentata unanimemente dalla nostra Commissione, per il fatto che, per il corrente esercizio finanziario 1949-1950, non avendo il « Fondo lire » disponibilità sufficienti, il Ministero del tesoro non poteva attingervi, nè poteva provvedere altrimenti ad assicurare i mezzi occorrenti per rendere operante la legge.

Da queste premesse trae giustificazione il disegno di legge in esame, le disposizioni del quale, mentre servono a colmare quella lacuna che abbiamo lamentato, mirano a dare una diversa caratteristica al contributo statale, assicurandone altresì la stabilità, giacchè è stato giustamente rilevato, nella relazione che accompagna il disegno di legge in esame, che le provvidenze della legge n. 264 sono rivolte a corrispondere alle necessità della disoccupazione, la quale nel nostro Paese non è un fenomeno di carattere contingente e riferibile al limitato periodo di durata degli aiuti E. R. P. alimentanti il « Fondo lire », ma è purtroppo un fenomeno che, in misura più o meno ampia, assume carattere dolorosamente permanente.

Il primo articolo del disegno di legge in esame dispone che « a modifica dell'articolo 66 della legge 29 aprile 1949, n. 264, la spesa occorrente per la esecuzione dei corsi di addestramento professionale e dei cantieri scuola per gli operai disoccupati viene assunta dallo Stato e sarà annualmente fissata colla legge di bilancio ».

A colmare, poi, la lacuna di cui abbiamo detto, l'articolo 2 dispone: « Agli effetti dell'articolo 81, 4° comma, della Costituzione, alla spesa derivante dalla applicazione della presente legge per l'esercizio finanziario in corso, che viene prevista ed autorizzata in lire due miliardi, si farà fronte colle maggiori entrate di cui al provvedimento legislativo recante variazioni di bilancio per l'esercizio finanziario 1949-50 (3° provvedimento).

X COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc)

24^a RIUNIONE (23 marzo 1950)

Il Ministro per il Tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio ». È già stata rilevata in seno alla Commissione l'inadeguatezza di questo stanziamento di due soli miliardi, con i quali si potranno soddisfare solo in parte le giuste aspirazioni, anzi le esigenze di numerose categorie di lavoratori disoccupati. Il nostro illustre, Presidente, però, ci ha già riferito i confortanti affidamenti ottenuti prima dal Ministro del lavoro e poi dal Ministro del tesoro per un ulteriore e migliore finanziamento delle iniziative di cui trattasi.

A questo punto cogliendo l'occasione, che mi sembra propizia, vorrei che la Commissione si facesse carico delle diffuse doglianze di cui è qui giunta l'eco insistente per la complessità della procedura e la lentezza burocratica che appesantiscono l'attuazione delle iniziative previste dalla legge. Ho già ricordato come l'articolo 62 della legge 29 aprile 1949, n. 264, disponga che il « Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori » costituisce un fondo speciale presso la Cassa depositi e prestiti, gestito dal Ministro del lavoro. Tale disposizione, all'atto pratico, ha presentato gravi inconvenienti, perchè le norme regolanti la gestione della Cassa depositi e prestiti, come ognuno sa, sono ispirate a criteri di macchinoso e complicato lavoro, tali da intralciare e ritardare la procedura del finanziamento, specialmente in ordine ai pagamenti, e comunque non sono consone alla natura specifica ed alle finalità dei cantieri-scuola, i quali richiedono, per la loro tempestiva attuazione, snellezza di procedura e semplificazione di formalità.

Per questi motivi sembra a me che sarebbe oltremodo opportuna una modifica dell'articolo 62, comma primo della legge, nel senso che il fondo speciale gestito dal Ministero del lavoro fosse depositato presso un Istituto di credito di diritto pubblico, il che assicurerebbe maggiore facilità e scioltezza nel prelevamento dei fondi. Propongo perciò che venga introdotto nello schema del disegno di legge in esame un articolo aggiuntivo per la modifica dell'articolo 62 della legge, così formulato: « Il Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori, di cui all'articolo 62, primo

comma, della legge 29 aprile 1949, n. 264, costituisce un fondo speciale gestito dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, depositato presso un Istituto di credito di diritto pubblico ».

Con questo ho esaurito la mia relazione.

BIBOLOTTI. Voglio cogliere l'occasione della presenza dell'onorevole Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale per raccomandare che all'addestramento professionale dei lavoratori si provveda in forma razionale e continuativa, in modo che, pur aderendo alle esigenze contingenti di far fronte al fenomeno della disoccupazione, l'insegnamento non vada perduto. Vorrei insomma che il Ministero del lavoro e gli organi che presiedono alla esecuzione della legge 28 aprile 1949 studiassero la possibilità concreta di elevare il livello culturale e professionale dei nostri lavoratori, categoria per categoria, con una certa ripartizione territoriale; tenendo conto anche dei cantieri che chiamerei volanti, che eseguono, su strade e ferrovie, dei lavori mobili, cantieri che si spostano nello spazio assumendo maestranze non qualificate o scarsamente qualificate. Sarebbe necessario, per far ciò, riportarsi a quelli che erano i criteri ispiratori delle vecchie cattedre ambulanti dell'agricoltura, rendendoli ancora più audaci nel senso di assumere un raggio di azione più vasto, con un corpo insegnante anche ridottissimo, ma munito di mezzi di trasporto. Il Ministero del lavoro, che gestisce l'apposito Fondo, ha potestà di curare l'istituzione di una o più cattedre ambulanti per l'addestramento professionale dei lavoratori e può così andare incontro alle giuste esigenze di quei raggruppamenti di lavoratori che si spostano da una zona all'altra, per la natura stessa della loro attività e di quelli che si spostano per obbedire alla pressione della disoccupazione, a seconda di dove si manifesta. Il Ministero del lavoro, che è l'organo preposto a questa istruzione professionale, deve avere un piano che noi gradiremmo conoscere — penso che sia desiderio di tutti i colleghi della Commissione — come desidereremmo avere l'elenco di tutti i cantieri-scuola che stanno sorgendo un po' da pertutto, in modo da avere la precisa nozione della loro consistenza. Mi auguro che l'onorevole Sottosegretario, nostro collega, se-

natore Rubinacci, che ha così profonda conoscenza dei sentimenti che animano i membri della 10ª Commissione, vorrà farsi portavoce del voto che ho espresso.

Quanto al disegno di legge, io sono favorevole perchè effettivamente esso risponde ad una esigenza concreta; solo però debbo lamentare che lo stanziamento è inadeguato e che gli affidamenti che sono stati dati non sono eccessivamente tranquillanti — sono un po' come tutti gli affidamenti, a cui spesso i fatti non corrispondono — mentre noi vorremmo effettivamente qualche cosa di più. Penso che dovremmo riconfermare ad unanimità, il nostro voto, perchè sia stabilito uno stanziamento non irrisorio come quello attuale.

ARMATO. Aderisco pienamente ai rilievi ed alle proposte del collega Bibolotti. Desidero però chiedere un chiarimento: queste scuole, evidentemente, sono o saranno istituite in determinati centri; desidero sapere — e credo che questo chiarimento possa darmelo proprio l'onorevole Sottosegretario — se esistono delle provvidenze che permettano di accedere a queste scuole anche ai lavoratori che risiedono in piccoli centri, diversi da quello dove ha sede il corso stesso. Desidero, insomma, conoscere se esistono o sono previste agevolazioni, sia per il viaggio che per il soggiorno dei lavoratori nei luoghi dove le scuole funzionano.

SALVAGIANI. L'onorevole relatore ha accennato come a cosa notoria che i corsi di addestramento professionale ed i cantieri-scuola sono circa quattro mila e cinquecento. Vorrei che l'onorevole Sottosegretario ci comunicasse anche la dislocazione di essi e il numero degli operai assistiti, provincia per provincia.

GRAVA. Io avevo a disposizione anche i dati concernenti la distribuzione dei cantieri per provincia, ma, per non oberare troppo la mia relazione sul bilancio, ho tralasciato di inserirli; il che naturalmente non avrei fatto se avessi previsto le domande dei senatori Bibolotti e Salvagiani.

Raccomando in modo particolare all'onorevole Sottosegretario l'accoglimento della proposta dell'onorevole Bibolotti relativa ai cantieri volanti; anzi dirò che ho intenzione di fare una proposta in questo senso in seduta

pubblica. Inoltre, ritengo che nell'espletamento di queste attività nelle varie provincie dovrebbero agire unitamente il Ministero del lavoro, quello dei lavori pubblici e quello dell'agricoltura, in modo da facilitare la possibilità di trasferimento di cantieri nei luoghi dove maggiormente è sentita la disoccupazione. Una attività di questo genere richiede naturalmente l'attività coordinata dei Ministeri interessati, che appunto sono i tre che ho citati.

Passo ad un altro argomento, che ha attinenza con questo e riveste anche una certa gravità: non capisco perchè gli emigranti isolati, che sono molto più numerosi di quelli organizzati, non godano delle provvidenze e assistenze stabilite per questi ultimi. È evidente che istituendo questi cantieri volanti per regioni, si renderà necessaria l'assistenza per le spese di viaggio ecc. degli operai, anche isolati, che si dovranno spostare da una località all'altra.

Per quanto riguarda il progetto in esame concordo perfettamente con l'emendamento proposto dall'onorevole Pezzini. Noi sappiamo bene quale lunga trafila burocratica è necessaria per ottenere un pagamento da parte della Cassa depositi e prestiti, tanto che, una volta fatto un deposito presso la Cassa depositi e prestiti, per avere restituita la somma depositata sono necessari per lo meno due anni. In questo caso noi invece dobbiamo avere a disposizione sempre e quotidianamente le somme necessarie per la costruzione e il funzionamento dei cantieri-scuola; gli operai, che devono essere pagati, son poco disposti, naturalmente, ad attendere il beneplacito della Cassa depositi e prestiti. Rivolgendosi ad un altro istituto finanziario, naturalmente si urterà la suscettibilità dei funzionari della Cassa depositi e prestiti, ma, d'altra parte, è tempo che si adattino anche essi ai tempi, snellendo le loro procedure; e quel che affermo per la Cassa depositi e prestiti lo ripeto anche per la Ragioneria. L'onorevole Sottosegretario mi capisce: io non entro nel merito, ma dico che stati nello Stato non ce ne devono essere; tutti debbono adeguarsi alle necessità del momento. Noi sentiamo le necessità della vita che pulsa: i lavoratori hanno bisogno, di essere pagati ed è necessario che le strutture

burocratiche si snelliscano; lo ripeterò sempre, piaccia o non piaccia agli interessati.

ANGELINI CESARE. Io desidero raccomandare all'onorevole Sottosegretario per il lavoro, che l'apertura dei cantieri—scuola di rimboschimento e di riqualificazione sia fatta veramente secondo le esigenze locali, dato che questi corsi vengono istituiti proprio per andare incontro ai disoccupati. Debbo osservare che si verificano dei fatti veramente incresciosi; non posso esimermi dal fare un esempio pratico per ciò che si riferisce alla mia provincia, l'onorevole Bibolotti qui presente mi è testimone e vi sono le cifre che parlano con molta chiarezza. La provincia di Lucca è quella che ha il maggior numero di disoccupati in senso assoluto e relativo e, nonostante le richieste e le sollecitazioni fatte più volte al Ministero del lavoro, è la provincia che ha il minor numero di cantieri di lavoro e di rimboschimento. Attualmente mi sembra che essi siano due o tre, per cui dà la possibilità di frequentarli appena a due o trecento persone, mentre i disoccupati sono 25 mila. Cogliendo occasione dall'approvazione del disegno di legge in esame, desidero richiamare su questo fatto l'attenzione dell'onorevole Sottosegretario, affinché il Ministero del lavoro consideri la provincia di Lucca con maggiore attenzione, anche perchè nelle provincie limitrofe, dove la disoccupazione è di molto inferiore, sia complessivamente, sia come percentuale, vi sono circa 30 cantieri di rimboschimento.

PRESIDENTE. Desidero fare anch'io due rilievi al riguardo, uno riguardante quello che ha detto l'onorevole Angelini e l'altro invece quel che ha detto l'onorevole Bibolotti. Io come sapete, rappresento una regione, la Romagna, che apparentemente è la classica terra promessa, mentre in realtà è una delle zone più colpite dalla disoccupazione. Soltanto la provincia di Forlì ha 45 mila disoccupati — l'amico Angelini parlava della provincia di Lucca con 25 mila disoccupati — ed il comune di Cesena, in cui io risiedo, ha, solo in città, 8 mila disoccupati. Noi abbiamo cercato di ovviare a questa triste situazione con lavori pubblici e con altre provvidenze, naturalmente ci siamo anche rivolti al Ministero del lavoro, che ci è venuto incontro nei limiti del possi-

bile, ma c'è ancora molto, troppo da fare. Non sono qui a fare raccomandazioni campanilistiche, ma desidero far rilevare che, a quanto si dice, molti cantieri non funzionano regolarmente, sono affidati a pseudo cooperative o ad impresari. Ho letto recentemente in un giornale, la notizia che ho comunicato all'onorevole Sottosegretario, proveniente da Bagno di Romagna, di trattamenti poco umani e poco civili a cui sarebbero assoggettati i nostri operai. Desidererei che il Ministero del lavoro, attraverso ispezioni improvvise e decise, facesse indagini per conoscere veramente come si svolgono questi lavori e come sono trattati gli operai

L'altra osservazione è la seguente: proprio in questi giorni, alla vigilia della discussione del bilancio del Ministero del lavoro e della previdenza sociale sono venute alcune persone a riferirmi le loro impressioni e soprattutto le loro critiche; fra cui il prof. Bauer di Milano, conosciuto da molti degli onorevoli per l'opera svolta durante il periodo clandestino; commissario, se non erro, dell'« Umanitaria ». Il prof. Bauer mi ha detto di essersi già rivolto al Ministero del lavoro, prima all'onorevole Fanfani e in questi giorni all'onorevole Marazza per lamentare che tutta l'opera svolta per creare e per potenziare i cantieri di lavoro sia intesa unicamente a lenire la piaga della disoccupazione. Che questo sia, nella generale opinione, lo scopo principale dell'istituzione dei cantieri—scuola è dimostrato dal fatto che lo stesso senatore Grava, nella sua relazione al bilancio del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, trattando di addestramento professionale, di cantieri di lavoro e di corsi di qualificazione, ha scritto: « quale importanza abbia la qualificazione professionale per alleviare la disoccupazione non occorre dirlo ». Siamo perfettamente d'accordo che in periodo di contingenza bisogna trovare tutti i mezzi per togliere o, almeno, diminuire il male della disoccupazione, ma non bisogna dimenticare la specifica funzione dei corsi di qualificazione. Noi dobbiamo creare una classe di artigiani, di manovali, di lavoratori qualificati, che abbiano specifiche mansioni da poter esercitare, non solo in Italia, ma anche all'estero. Il Bauer mi accennava, a questo proposito, ad

X COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)

24ª RIUNIONE (23 marzo 1950)

un episodio che ha il suo valore: a Milano si è creata una scuola di apprendisti nel settore automobilistico; è arrivata una Commissione da Parigi della ditta Renault e li ha ingaggiati tutti perchè ha notato che erano tutti ottimi operai qualificati, addestrati magnificamente. Non ci si deve contentare di casi sporadici, naturalmente; bisogna, da un lato, creare corsi di qualificazione per ovviare, nei limiti del possibile, alla piaga della disoccupazione ma, nel tempo stesso, non bisogna perder di vista il compito specifico di questi corsi, che è quello di creare mano d'opera qualificata che possa essere occupata proficuamente e subito non solo in Italia, ma anche all'estero.

RUBINACCI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Vorrei innanzitutto sottolineare che la decima Commissione ha fatto una discussione molto proficua a proposito di questo disegno di legge, discussione che ha dato la possibilità alla Commissione stessa di esaminare a fondo il problema dei corsi di qualificazione e di addestramento professionale e dei cantieri di lavoro. Vorrei poi far rilevare agli onorevoli colleghi, che mi hanno chiesto di conoscere i dati relativi alla distribuzione dei cantieri scuola e al numero dei lavoratori che li frequentano, provincia per provincia, che per far ciò occorrerebbe redigere un piccolo volume il che però non permetterebbe di avere una visione complessiva di queste iniziative.

Vorrei d'altra parte ricordare — e questo per venire incontro ai rilievi che al riguardo sono stati fatti da qualche senatore — che questi corsi e questi cantieri non vengono istituiti per semplice iniziativa del Ministro o del Ministero del lavoro, ma i loro programmi, distinti per regioni e per provincie, sono approvati dalla Commissione centrale per l'avviamento al lavoro e per l'assistenza ai disoccupati costituita con legge 29 aprile 1949, n. 264. Commissione nella quale siedono, insieme ai rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori, funzionari dei Ministeri competenti. Quindi, nella legge stessa, trova soddisfazione l'esigenza di risolvere il problema, non soltanto attraverso misure contingenti, ma anche secondo una impostazione organica. In pratica però non siamo ancora giunti alla

perfezione in questa materia, anche per ragioni di natura contingente. Nel bilancio del 1949-50 non vi furono stanziamenti per i corsi di qualificazione e per i cantieri-scuola; a quest'inconveniente si ovvia ora col contributo previsto dal disegno di legge in esame dopo una carenza, quindi, di circa un anno e, poichè vi era una serie di proposte da programmare e poichè questo lavoro si è dovuto compiere in breve tempo anzichè nell'intero anno ciò ha dato luogo a qualche inconveniente. Spero che col prossimo esercizio, essendo stato iscritto nello stato di previsione 1950-51 uno stanziamento di dieci miliardi ed essendovi la possibilità, specialmente per quanto riguarda i corsi di qualificazione, di disporre di un maggiore tempo si possano fare le cose con maggiore cura e cautela.

Ringrazio anche i colleghi della Commissione per i suggerimenti di ordine pratico che hanno dato in questo campo; i loro suggerimenti saranno tenuti presenti dal Ministero del lavoro, che cercherà di utilizzarli nel miglior modo possibile.

In relazione alla proposta per l'istituzione di corsi e cantieri volanti, non ho difficoltà a prenderla in considerazione, ma vorrei che la Commissione tenesse presente che, se i cantieri e i corsi devono dare dei risultati concreti, utili, è necessario che abbiano una certa durata nel tempo; ed io temo che la rapidità possa andare a discapito della profondità dell'istruzione che si deve dare ai disoccupati. Comunque, in via sperimentale, qualcosa di questo genere si potrà anche fare ed io assicuro che il Ministero esaminerà la possibilità di attuare l'iniziativa suggerita.

Sono stati fatti quì rilievi di carattere locale. Non conosco, e non posso quindi fornire, dati precisi. Devo però ricordare ancora che la distribuzione dei corsi e dei cantieri scuola non è dovuta tanto all'iniziativa del Ministero del lavoro, quanto all'approvazione e al voto della Commissione centrale cui ho accennato poc'anzi.

Per quanto riguarda i rilievi fatti dal Presidente, senatore Macrelli, posso dire, per mia diretta conoscenza, avendo visitato di recente la provincia di Forlì, che essa ha avuto meritatamente uno dei trattamenti più favorevoli per quanto riguarda la distribuzione dei corsi

X COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)

24^a RIUNIONE (23 marzo 1950)

e dei cantieri-scuola sul territorio nazionale; credo che, nella graduatoria delle spese erogate, sia la terza provincia d'Italia. Ho detto meritatamente, perchè effettivamente la situazione della provincia di Forlì è tra le più gravi e delicate che vi siano attualmente in Italia.

La provincia di Lucca, per quanto mi consta, ha effettivamente avuto delle assegnazioni molto modeste; però vorrei dire al collega Angelini che un largo compenso si è avuto con le assegnazioni fatte alle altre provincie finitime della Toscana. Quindi il problema, da regionale, diventa un problema di distribuzione interna tra provincie della stessa regione. D'altra parte, vorrei far notare al collega Angelini che vi sono moltissime provincie in Italia che hanno avuto un trattamento peggiore di quello della provincia di Lucca. La verità è che le esigenze sono vive dovunque in misura più o meno grande e che per mezzo dei corsi e dei cantieri, si può soltanto alleviare il fenomeno della disoccupazione e si può impegnare solo per un certo periodo di tempo una determinata aliquota di disoccupati.

Il relatore, senatore Pezzini, ha ricordato che praticamente sono circa 170 mila i disoccupati che hanno trovato aiuto attraverso l'istituzione dei corsi e dei cantieri. Ma il fenomeno della disoccupazione è molto più ampio e, per andare incontro, ad esempio, ai 25 mila disoccupati della sola provincia di Lucca con questi corsi e cantieri, occorrerebbero circa 2 miliardi e mezzo o 3 miliardi. È evidente che, se scendessimo su questo terreno, bisognerebbe aggravare il bilancio con cifre molto più imponenti. Vorrei peraltro ricordare che, a fianco a queste iniziative di cantieri e corsi, che adempiono alla duplice esigenza di andare incontro ai bisogni dei disoccupati con una indennità e di curarne allo stesso tempo la qualificazione professionale, vi sono altre iniziative che possono portare a nuovo impiego di mano d'opera disoccupata; mi riferisco precisamente al piano per la ricostruzione delle case dei lavoratori che sta, proprio in questi giorni, entrando in rapida fase di attuazione e che importerà, in un anno, la spesa di 98 miliardi, cifra veramente cospicua, che potrà andare incontro in tutte

le provincie, almeno io spero, alle esigenze dei disoccupati.

Si è lamentata l'esiguità dello stanziamento di due miliardi; io devo associarmi a questa lamentela. Credo che nessuno più del Ministro e del Sottosegretario di Stato per il lavoro comprendano quanto siano modeste queste cifre; le preoccupazioni e le ansie espresse dai colleghi del Senato e della Camera sono anche nostre, date le continue richieste che ci vengono rivolte, ognuna delle quali è sussidiata da ragioni che non possono essere trascurate. Il Ministero del lavoro non può che compiacersi del desiderio manifestato dalla Commissione che i fondi attualmente stanziati possano essere integrati ed aumentati. Posso assicurare che il Ministro, sia in Consiglio dei Ministri che nei rapporti coi suoi colleghi che presiedono alla amministrazione della pubblica spesa, insiste nel sostenere che questi stanziamenti debbano essere migliorati ed io sono sicuro che questa azione, conforme ai propositi e alle speranze della Commissione, spronata anche dal voto che la Commissione medesima potrà formulare a conclusione di questa discussione, darà risultati utili.

Vorrei infine dire qualcosa circa la proposta fatta dal relatore di introdurre una modifica al testo ministeriale per passare il deposito dei fondi dalla Cassa depositi e prestiti ad un istituto di credito di diritto pubblico. Ho il dovere di dire che gli addebiti che sono stati mossi alla Cassa depositi e prestiti non possono e non devono senz'altro essere presi in considerazione e accettati dalla Commissione. La Cassa depositi e prestiti è un organismo il quale, con molta cautela, con molto rigore, con vivo rispetto delle disposizioni di legge, adempie al suo compito al servizio dello Stato, in una maniera veramente apprezzabile.

ARMATO. Con molto ritardo, però.

RUBINACCI. *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Con quel ritardo che deriva da molte ragioni, prima tra tutte quella di dovere andare incontro contemporaneamente a moltissime esigenze e poi quella di dover seguire determinate procedure formali e di dover servire molte Amministrazioni e Ministeri con personale quantitativamente insufficiente, che si prodiga largamente per il

buon andamento dei servizi. Dall'altra parte l'urgenza di queste iniziative, parlo dei corsi e dei cantieri-scuola non è tale da richiedere una immediata esecuzione, che non è consentita dal normale funzionamento degli organi dell'Amministrazione. Come rappresentante del Ministero del lavoro, non ho quindi obiezioni da fare all'accoglimento dell'emendamento proposto dal senatore Pezzini; vorrei soltanto suggerire che questo emendamento, se approvato, fosse collocato dopo l'articolo uno, in modo da avere negli articoli 1 e 2 le disposizioni permanenti e nell'articolo 3 la disposizione che si riferisce esclusivamente all'esercizio 1949-50.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo ora alla discussione degli articoli, di cui dò lettura:

Art. 1.

A modifica dell'articolo 66 della legge 29 aprile 1949, n. 264 la spesa occorrente per l'esecuzione dei corsi di addestramento professionale e dei cantieri-scuola per gli operai disoccupati viene assunta dallo Stato e sarà annualmente fissata con la legge di bilancio.

(*È approvato*).

Il relatore ha proposto il seguente articolo aggiuntivo:

Art. 1-bis.

Il Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori, di cui all'articolo 62, primo comma, della legge 29 aprile 1949, n. 264, costituisce un fondo speciale gestito dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, depositato presso un istituto di credito di diritto pubblico ».

Vorrei proporre al collega Pezzini una modifica del suo articolo aggiuntivo. Questo articolo è stato proposto per la modifica dell'articolo 62 della legge 29 aprile 1949, n. 264. L'articolo 62, primo comma, dice: Il Fondo per la qualificazione, il perfezionamento e la rieducazione dei lavoratori italiani di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 7 novembre 1947, n. 1264, proveniente dall'assorbi-

mento del Fondo di cui al regio decreto 24 aprile 1939, n. 1059, assume la denominazione di "Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori". Esso costituisce un fondo speciale presso la Cassa depositi e prestiti, gestito dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale ». Si tratta quindi di un fondo depositato presso la Cassa depositi e prestiti, ma gestito dal Ministero del lavoro. Il collega Pezzini propone di sostituire alla Cassa depositi e prestiti un istituto di credito di diritto pubblico.

Credo che sia preferibile formulare l'articolo aggiuntivo nel seguente modo:

« Il primo comma dell'articolo 62 della legge 29 aprile 1949, n. 264, è sostituito dal seguente: " Il Fondo per la qualificazione, il perfezionamento e la rieducazione dei lavoratori italiani », di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 7 novembre 1947, n. 1264, proveniente dall'assorbimento del Fondo di cui al regio decreto 24 aprile 1939, n. 1059, assume la denominazione di Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori. Esso costituisce un fondo speciale gestito dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale e depositato presso un istituto di credito di diritto pubblico ».

PEZZINI, relatore. Accetto questa nuova dizione dell'emendamento.

BIBOLOTTI. Sono spiacente di non poter aderire alla proposta del collega Pezzini. Sono perplesso di fronte ad essa perchè mi sembra che affidando la gestione di questo fondo ad un istituto finanziario privato creiamo un precedente.

PEZZINI, relatore. La mia proposta è di affidare la gestione del fondo a un istituto di credito di diritto pubblico non ad un istituto privato.

RUBINACCI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Per meglio dire, verrebbe affidato a questo istituto di credito di diritto pubblico la sola funzione del deposito e non la gestione, in quanto questa è tenuta dal Ministero.

BIBOLOTTI. Malgrado la doverosa difesa della Cassa depositi e prestiti fatta dal Sottosegretario di Stato, debbo rilevare che le lentezze burocratiche della Cassa stessa sono a volte esasperanti. Io caldeggerei, però, più

volentieri proposte pratiche per accelerare queste procedure, ma non mi sentirei di sottrarre alla Cassa depositi e prestiti una funzione per la quale essa è stata istituita. Ho parlato di perplessità; poichè si tratta di un fondo che interessa i lavoratori, io mi domando inoltre perchè non si debba precisare l'istituto presso cui depositare il fondo, indicando la Banca del lavoro, che è stata istituita *ad hoc*.

Per queste ragioni sono dolente di non potere aderire alla proposta del senatore Pezzini.

RUBINACCI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Credo che lo emendamento intenda riferirsi proprio alla Banca del lavoro, anche se non intende farne esplicita menzione.

BIBOLOTTI. Mi preoccupa proprio il fatto che non si voglia nominare la Banca del lavoro. Ciò potrebbe portare a favorire un Istituto finanziario bancario piuttosto che un altro.

JANNUZZI. L'emendamento proposto dal collega Pezzini pone il dito su una piaga molto più vasta. È accaduto in questi giorni qualcosa che riguarda la Cassa del Mezzogiorno e voi avete visto che i funzionari della Corte dei conti si sono addirittura ribellati.

In verità il problema va posto in termini più ampi: è possibile che noi dobbiamo riconoscere l'inadeguatezza degli organi dello Stato, che tanto costano, e sottrarre loro quei servizi e quelle funzioni che naturalmente loro spettano? Ciò è purtroppo possibile in quanto gli organi dello Stato molte volte non sono adeguati nel loro funzionamento alle esigenze, specialmente di carattere sociale, che la nuova legislazione impone. Io ritengo quindi che dobbiamo ad un tempo accettare l'emendamento proposto dall'onorevole Pezzini per una necessità di carattere contingente, perchè effettivamente la Cassa depositi e prestiti non risponde alle finalità di carattere sociale che questo disegno di legge propone e fare votare finchè in una futura riforma burocratica la Cassa depositi e prestiti sia resa più snella, più pronta, più aderente alle esigenze e alle funzioni che ad essa debbono essere affidate.

Proporrei quindi un ordine del giorno nel quale si affermi che: « La decima Commissione del Senato, mentre approva l'emenda-

mento del disegno di legge n. 910, secondo il quale il Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori è depositato presso un istituto di credito di diritto pubblico, fa voti che nelle prossime riforme della burocrazia le norme relative al funzionamento della Cassa depositi e prestiti siano modificate nel senso di rendere più rapidi i servizi presso quest'ultima e quindi più pronto tale ente pubblico e più aderente alle esigenze di ordine sociale che molta parte della nostra legislazione tende ad attuare ».

MONALDI. Non è competenza nostra.

JANNUZZI. Mi pare che un'ordine del giorno relativo a future norme legislative rientri nella nostra competenza; l'opportunità di approvarlo o meno è sottoposta all'esame della Commissione, ma la competenza di presentarlo mi pare che non possa essere messa in dubbio.

Quanto alla proposta del senatore Bibolotti d'indicare nella legge l'istituto di credito che dovrà eseguire il servizio, mi permetto di far rilevare che, per quanto si tratti di enti di diritto pubblico, essi devono pur sempre stipulare un contratto con lo Stato per l'esecuzione di quel servizio; ed io penso che tale contratto debba essere fatto con l'ente che offra le condizioni migliori e che non si possa quindi fin d'ora stabilire nella legge quale debba essere questo ente, quando non si sa ancora se l'istituto eventualmente indicato sia pronto ad eseguire tali servizi, nè, in secondo luogo, se ci siano altri istituti pronti ad eseguire questo servizio a condizioni migliori.

BIBOLOTTI. Mi scusino i colleghi, ma come enti di diritto pubblico io conosco soltanto il Banco di Napoli e il Banco di Sicilia, enti regionali; la Banca del lavoro e la Banca d'Italia, enti nazionali. D'altronde, poichè qui si intende affidare in deposito un fondo ad un istituto di credito, la malfamata burocrazia c'entra ben poco. Si tratta soltanto di fare un deposito, e non vedo perchè la Cassa depositi e prestiti non possa assolvere a questa funzione di depositaria, considerato che essa non entrerebbe per nulla nella gestione del fondo. Anche ammettendo che essa sia molto lenta nel suo funzionamento, non vedo come potrebbe ritardare al soddisfacimento di una richiesta di prelevamento da un fondo deposi-

tato pressa di essa. Ma se si decidesse di destinare a questa funzione di depositario un ente di diritto pubblico, intanto comincerei col proporre di escludere gli enti di diritto pubblico a carattere regionale, prendendo in considerazione soltanto le banche di interesse nazionale che hanno le agenzie in tutte le regioni e le provincie; nel qual caso il Ministero si troverebbe a dover scegliere fra la Banca d'Italia e quella del lavoro. Il collega Jannuzzi mi dice che la Banca del lavoro ha solo il titolo del lavoro; in gran parte posso convenire con lui, ma non totalmente; non mi sentirei di accettare una affermazione assoluta di questo genere. In ultima analisi, a mio parere, o si mantiene la Cassa depositi e prestiti, che è un organismo statale, o ci si rivolge alla Banca del lavoro, che si occupa particolarmente di cooperazione e di tutte le questioni afferenti al lavoro.

RUBINACCI, *Sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale*. Io vorrei innanzitutto assicurare al senatore Bibolotti, qualora la Commissione decidesse di approvare l'emendamento del senatore Pezzini, che la denominazione di «istituto di credito di diritto pubblico», adottata nell'emendamento, è riservata ad un gruppo ristrettissimo di istituti, diversi da quell'altro gruppo di banche e di istituti di credito, come la Banca commerciale, il Credito italiano, il Banco di Roma, che invece sono «di interesse nazionale». Bibolotti quindi non ha ragione di temere che nell'emendamento si faccia riferimento a istituti di credito che abbiano finalità di speculazione; questa possibilità infatti è esclusa dalla formula del senatore Pezzini. Se l'emendamento dovesse essere approvato, io direi che la cosa migliore, sarebbe quella di parlare genericamente di istituto di diritto pubblico, per le ragioni accennate dal senatore Jannuzzi e soprattutto per una ragione, direi così, di eleganza legislativa, perchè in genere non accade che si menzioni espressamente un ente in una disposizione legislativa. Ciò non pertanto, posso dire all'onorevole Bibolotti che, quando dal senatore Pezzini è stato suggerito questo emendamento, il mio pensiero — e credo di interpretare il pensiero del Ministro — è andato precisamente alla Banca nazionale del lavoro, come la più idonea, per le

sue finalità, a svolgere un servizio di questo genere, che naturalmente deve essere espletato al centro, a Roma. Pregherei quindi l'onorevole Bibolotti di accontentarsi dell'assicurazione che gli dò.

Vorrei poi rivolgere una calda preghiera al senatore Jannuzzi: io mi rendo conto dei suoi nobili intendimenti, ma c'è il pericolo, a mio avviso, di dare all'ordine del giorno un significato diverso da quello che è lo spirito della decisione che la Commissione intende oggi prendere, può sembrare cioè che la Commissione voglia dare ufficialmente atto del cattivo funzionamento della Cassa depositi e prestiti nel suo complesso, che per questa ragione intenda togliere ad essa la funzione di depositaria del Fondo per l'addestramento professionale. La verità delle cose invece è un'altra: la Commissione, approvando eventualmente l'emendamento Pezzini, non ritiene di privare la Cassa depositi e prestiti di un suo compito istituzionale poichè la gestione del Fondo ha caratteristiche particolarissime di urgenza, che richiedono il più sollecito e urgente espletamento delle pratiche relative. Permettetemi ancora una volta di prendere le difese della Cassa depositi e prestiti, pregando la Commissione di non emettere un giudizio sfavorevole che sarebbe del tutto ingiustificato se si riferisse indiscriminatamente a tutti i servizi che la Cassa cura. Per queste ragioni pregherei il senatore Jannuzzi di non insistere.

JANNUZZI. Se altre buone ragioni non esistessero per non insistere nel mio ordine del giorno, mi basterebbe la preghiera dell'amico Rubinacci. Daltra parte, una ragione c'è per non insistere nell'ordine del giorno, che ancora non ho ufficialmente presentato. In realtà è esatto quel che dice il collega Grava: questi servizi non rientrano nei compiti istituzionali della Cassa depositi e prestiti, sarebbe però la cosa più naturale che tali servizi dello Stato fossero eseguiti dalla Cassa depositi e prestiti. La nostra decisione non implica alcun giudizio sfavorevole nei confronti della Cassa depositi e prestiti, però tutto quello che abbiamo detto in questa sede è ragione sufficiente per suggerire al legislatore di snellire il funzionamento della Cassa depositi e prestiti e renderne il funzionamento più aderente alle esigenze ed ai compiti che gli sono affidati. Non insisto

X COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)

24^a RIUNIONE (23 marzo 1950)

nell'ordine del giorno e mi contento di quel che resterà scritto a verbale in proposito.

BIBOLOTTI. Vorrei pregare il senatore Pezzini di completare il suo emendamento aggiungendo alle parole « un istituto di credito di diritto pubblico » le altre « di carattere nazionale ».

JANNUZZI. Dobbiamo lasciare al Ministero la facoltà di trattare con istituti diversi, per le varie zone e non dobbiamo vincolarlo troppo con disposizioni legislative, se non vogliamo esorbitare dalle nostre funzioni. Dobbiamo semplicemente indicare di qual genere di istituti di credito il Ministero deve servirsi, senza specificarli ulteriormente, poichè questo compito è di pertinenza del Ministero stesso, il quale deve decidere, soprattutto, a seconda del costo del servizio, che finora è stato prestato gratuitamente e che d'ora in poi verrà, invece, a costare qualcosa allo Stato. È bene perciò che il Ministero decida secondo la maggiore convenienza, nei singoli casi concreti.

PEZZINI, *relatore*. Visto che è intenzione del Sottosegretario, interprete in questo del pensiero del Ministro, di affidare questo deposito alla Banca del lavoro, tenendo conto anche, come giustamente ha rilevato il collega Bibolotti, del fatto che gli istituti di credito di diritto pubblico a carattere nazionale sono soltanto la Banca d'Italia e la Banca del lavoro e considerando che non è opportuno affidare alla Banca d'Italia questa incombenza, propongo di mantenere la formulazione proposta che mi pare sufficientemente indicativa, specialmente poi se l'onorevole Sottosegretario è disposto ad accettare come raccomandazione il voto espresso dal senatore Bibolotti.

BIBOLOTTI. Ascoltate le dichiarazioni del proponente e gli affidamenti dati dall'onorevole Sottosegretario, aderisco all'emendamento del senatore Pezzini.

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione il seguente articolo 1-*bis* proposto dal relatore e da me modificato d'accordo col relatore stesso, avvertendo che — se approvato — esso diventerà articolo 2:

Il primo comma dell'articolo 62 della legge 29 aprile 1949, n. 264, è sostituito dal seguente:

« Il “ Fondo per la qualificazione, il perfezionamento e la rieducazione dei lavoratori italiani », di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 7 novembre 1947, n. 1264, proveniente

dall'assorbimento del Fondo di cui al regio decreto 24 aprile 1939, n. 1059, assume la denominazione di “ Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori ». Esso costituisce un fondo speciale gestito dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale e depositato presso in istituto di credito di diritto pubblico ».

Chi l'approva è pregato d'alzarsi.

(*È approvato*).

Art. 3.

Agli effetti dell'articolo 81, 4° comma, della Costituzione, alla spesa derivante dalla applicazione della presente legge per l'esercizio finanziario in corso, che viene prevista e autorizzata in lire due miliardi, si farà fronte con le maggiori entrate di cui al provvedimento legislativo recante variazioni di bilancio per l'esercizio finanziario 1949-50 (primo provvedimento).

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Art. 4.

La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana.

(*È approvato*).

Pongo ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

Chi l'approva è pregato d'alzarsi.

(*È approvato*).

Presidenza del Vice Presidente Pezzini.

Discussione e approvazione del disegno di legge:
« **Autorizzazione all'Istituto nazionale della previdenza sociale ad effettuare mutui ad istituti di previdenza ed assistenza sociale** »
(N. 911).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione all'Istituto nazionale della previdenza

X COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)

24^a RIUNIONE (23 marzo 1950)

sociale ed effettuare mutui ad istituti di previdenza ed assistenza sociale ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore senatore Monaldi.

MONALDI, *relatore*. Sarò brevissimo, anche perchè ho avuto già l'onore di esporre a questa Commissione la situazione dell'Istituto nazionale per le assicurazioni contro le malattie.

Ci si può domandare innanzi tutto perchè l'I. N. A. M. chieda un mutuo. È purtroppo facile rispondere: l'I. N. A. M. ha oggi uno scoperto di circa 20 miliardi; questo debito fa carico ed è frazionato attualmente su una miriade di ospedali d'Italia, di medici generici e specialisti, di ambulatori, di farmacie, ecc. Naturalmente, questo crea una situazione caotica per l'Istituto. D'altra parte, i dirigenti si trovano ad essere ossessionati da una serie continua di richieste che si esprimono in telegrammi, esposti, agitazioni e minacce di sospensione di servizi vitali. L'Istituto fino ad oggi non ha potuto nemmeno chiedere prestiti, perchè, non avendo beni patrimoniali, gli vengono rifiutati dalla Cassa depositi e prestiti. Si è dovuto allora rivolgere ad altri enti e precisamente all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, il quale ha potuto in conformità al suo statuto, concedergli un prestito, e all'Istituto nazionale della previdenza sociale, che si vuole appunto autorizzare con questo provvedimento legislativo a concedere un mutuo all'I. N. A. M. L'articolo 35 del decreto-legge 4 ottobre 1935 n. 1827 stabilisce come debbano essere impiegati i capitali disponibili dell'Istituto nazionale della previdenza sociale; sono previste 11 situazioni diverse ed è esclusa la possibilità che enti di assistenza e beneficenza possano fruirne. Di qui la necessità di intervenire con una disposizione legislativa.

Ci si può domandare se il progetto di legge risponda esattamente alla situazione contingente. Dirò che questo progetto di legge va un po' al di là di essa, perchè il primo articolo autorizza genericamente l'Istituto nazionale della previdenza sociale a fare mutui ad istituti di previdenza e di assistenza sociale al tasso medio di capitalizzazione. Date le finalità dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, ritengo che si possa profittare di questa

occasione, e me lo auguro, per ampliare anche in questo campo la sua sfera di azione, prendendo in considerazione per l'impiego dei suoi capitali disponibili 12 situazioni anzichè 11. Faccio notare che l'articolo 1 dispone che l'impiego dei capitali può essere effettuato « previa autorizzazione del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, di concerto con il Ministro per il tesoro ». Desidero sapere dall'on. Rubinnacci quale sia il motivo di questa disposizione, dal momento che nel regio decreto-legge 4 ottobre 1935, cui facevo prima riferimento, non si parla affatto di queste autorizzazioni per l'impiego di capitali disponibili. Ritengo che l'autorizzazione del Ministero del lavoro si possa ammettere dal momento che in ogni caso, spetta a questo Ministero la vigilanza sull'Istituto della previdenza sociale; questa disposizione quindi farebbe soltanto un esplicito richiamo a quella autorizzazione che è soltanto implicita per le altre operazioni elencate negli 11 casi di cui ho detto prima. Ma ciò che a me sembra una innovazione sostanziale e che mi lascia perplesso è quel « di concerto con il Ministro per il tesoro », perchè del Ministero del tesoro non si è mai parlato nelle disposizioni legislative precedenti in materia. Perchè il Ministero del tesoro dovrebbe intervenire in questa operazione, che è proprio la più umana, per così dire, cui possa essere chiamato l'Istituto della previdenza sociale? Lascio un punto interrogativo, che spero sia chiarito dal rappresentante del Governo.

Per il resto, io ritengo degno di approvazione il disegno di legge ed invito la Commissione a darle il suo assenso.

BIBOLOTTI. Io sono favorevole a questo disegno di legge anche perchè, almeno in linea generale, viene incontro al principio del coordinamento dei servizi assistenziali e previdenziali e della loro amplificazione. Trovo quanto mai opportuno e giusto, per ovvie ragioni di principio, che l'istituto più forte aiuti il più debole. Tuttavia debbo fare qualche osservazione: non vorrei che la possibilità offerta all'I. N. A. M. di ottenere un finanziamento dall'I. N. P. S. dilazionasse o rendesse meno attiva l'opera di ricupero dei contributi di cui l'I. N. A. M. è creditore verso molti datori di lavoro, verso parecchi complessi industriali.

Non si può non tenere conto di questa situazione; la possibilità offerta all'I. N. A. M. di contrarre mutui con l'I. N. P. S. potrebbe essere incentivo per l'Istituto malattie a non compiere quell'azione decisa che dovrebbe, invece, svolgere per il suo risanamento.

L'I.N.A.M. è un istituto nato male, che ha vissuto peggio e che sta morendo con grave danno dei lavoratori italiani. Quindi gli organi dello Stato hanno il dovere di intervenire. La possibilità di ottenere questi mutui costituisce un soccorso indispensabile per l'Istituto malattie, non deve autorizzare l'Istituto stesso a continuare nella via di dissesto e di cattiva amministrazione sulla quale esso si trova oggi, non tanto per colpa dei suoi amministratori, quanto per la carenza degli organi finanziari, degli istituti industriali, e particolarmente dell'I. R. I., che non pagano i contributi. Non so se sono male informato, ma mi pare che la facoltà di concedere il mutuo si potrebbe attribuire all'I. N. A. I. L., che ha dei capitali molto più rilevanti e degli avanzi di bilancio che la Previdenza sociale non ha. L'Istituto nazionale della previdenza sociale è un grande istituto, ma non nuota nell'abbondanza e quindi la facoltà di concedere mutui sarà sempre condizionata alla sua possibilità di bilancio. Anche l'I. N. A. I. L. attinge al Tesoro per far fronte a certe necessità, ma avrebbe potuto disporre di maggiori mezzi se avesse rinunciato a palazzi di lusso e a sedi rappresentative che non sono affatto necessarie.

Mi associo altresì alla riserva avanzata dal collega Monaldi circa la necessità del concerto del Ministero del lavoro con quello del Tesoro ed esprimo il voto che non ci sia necessità di questo concerto, che costituirebbe motivo di ritardo nell'attuazione del provvedimento in esame e creerebbe una ingerenza non utile, anzi nociva, in ogni caso non necessaria. Pregherei quindi il rappresentante del Governo di dirmi se non sia possibile togliere dall'articolo 1 l'inciso « di concerto con il Ministro per il tesoro ».

RUBINACCI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Nella sua nitida relazione il senatore Monaldi ha indicato le due finalità a cui risponde questa legge: una finalità contingente, quella cioè di andare in-

contro alle attuali necessità dell'I. N. A. M., e una finalità di carattere definitivo, che risponde al concetto cui ha accennato il senatore Bibolotti, di riconoscere un vincolo di solidarietà tra tutti gli istituti che assolvono a compiti di previdenza ed assistenza per i lavoratori. Credo che questo concetto potrà trovare concorde la Commissione.

Io vorrei attirare la vostra attenzione sul fatto che questi istituti hanno due tipi di gestione; una gestione a ripartizione, che è quella di proporzioni maggiori, specialmente per l'Istituto nazionale della previdenza sociale, per cui si spende, nell'anno di competenza, quello che si ha in cassa ripartendolo tra le varie prestazioni; e le gestioni di capitalizzazione che sono le gestioni d'importanza più ridotta. La capitalizzazione richiede, evidentemente, un impiego di capitali che deve rispondere a tutta una serie di esigenze perchè, attraverso la capitalizzazione, si deve garantire il futuro pagamento delle prestazioni per le quali avvengono i versamenti dei contributi. È chiaro che queste gestioni di capitalizzazione devono essere curate nell'impiego con degli accorgimenti affatto particolari. Vi è da tener conto anche dei fenomeni monetari, per cui determinati impieghi possono garantire più di altri. L'agganciamento di questi capitali a determinate forme d'impiego può effettivamente rappresentare una specie di assicurazione contro i rischi monetari; ne abbiamo avuto una riprova durante il ciclone monetario che si è verificato dopo la guerra, per il fatto che l'Istituto di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, in particolare, avendo impiegato i suoi capitali in immobili, anzichè in titoli di Stato o in altre forme di investimenti legati alla moneta, ha avuto una maggiore possibilità di ripresa e una maggiore possibilità di adeguare rapidamente le sue prestazioni. Quindi, il punto di vista da cui bisogna partire è che, pur riconoscendo il vincolo di solidarietà che deve legare tutti questi istituti, noi dobbiamo però considerare questi interventi di carattere eccezionale. Insomma, dal punto di vista finanziario, questo non può essere il mezzo normale con cui si investono i capitali degli istituti di previdenza sociale, ma un mezzo di carattere eccezionale.

X COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)

24^a RIUNIONE (23 marzo 1950)

Nel progetto di legge in esame è richiesta, per l'impiego dei capitali, l'autorizzazione del Ministro del lavoro di concerto con il Ministro del tesoro. Occorre l'autorizzazione del Ministro del lavoro perchè esso ha la responsabilità nella politica previdenziale e, avendo la visione panoramica di tutti gli istituti, può rendersi conto se, ad un certo momento, sorga la necessità di servirsi di questi strumenti eccezionali. È richiesto il concerto con il Ministro del tesoro perchè esso è il responsabile della politica creditizia in generale e può quindi portare una nota di cautela e di vigilanza, che può essere opportuna nello stesso interesse dell'istituto. Il relatore mi ha posto un quesito facendomi notare che l'articolo 35 del decreto-legge del 4 ottobre 1935, che regola l'impiego dei capitali della Previdenza sociale, dice che i capitali disponibili di quest'Istituto per tutte le gestioni ad esso affidate, possono essere impiegati in tutti quei modi che sono o saranno stabiliti con leggi o con regi decreti, da emettersi su proposta del Ministro delle corporazioni di concerto con quello delle finanze. Sostituendo il Ministro delle Corporazioni con quello del lavoro e quello delle finanze con il Ministro del tesoro, noi non facciamo che riprodurre, nella disposizione dell'articolo 1 del presente disegno di legge, quello che era già stabilito nell'articolo 35 della legge del 4 ottobre 1935. Si potrebbe osservare che questa disposizione si riferisce soltanto alla proposta del disegno di legge; a questo proposito io vorrei rilevare che noi siamo oggi in una situazione costituzionale diversa da quella del tempo in cui fu emessa la legge del 1935 e vorrei richiamare l'attenzione della Commissione sul fatto che i modi d'impiego previsti dal citato articolo 35 potevano essere stabiliti non solo con leggi, ma anche con regi decreti, cioè con atti amministrativi. Fin da allora si prevede quindi che l'intervento del Ministro del tesoro potesse essere richiesto sia per l'iniziativa legislativa, sia per l'emanazione del decreto, cioè dell'atto amministrativo, il quale evidentemente non può avere riferimento ad una norma di carattere generale, come quella che noi adottiamo, ma a singole operazioni che di volta in volta sono approvate ed autorizzate. Per queste

ragioni, in considerazione cioè del carattere di eccezionalità del provvedimento, in considerazione della necessità di una valutazione complessiva dei diversi istituti e del coordinamento di questi investimenti con tutta la politica creditizia generale del Paese, mi permetto di insistere perchè sia mantenuto il testo attuale del progetto di legge, tanto più che su di esso vi è stata la adesione del Ministro del tesoro, il cui assenso era indispensabile per la presentazione di questo disegno di legge.

Per quanto poi si riferisce al rilievo fatto dal senatore Bibolotti, desidero assicurarle che anche l'Istituto nazionale assicurazione infortuni sul lavoro provvederà a concedere un mutuo all'Istituto nazionale assicurazioni malattie. C'è da osservare però che, per l'I. N. A. I. L., non occorre una speciale autorizzazione legislativa.

Poichè qui è stato fatto cenno alla situazione dell'I. N. A. M., aggiungo che considero eccessivo dire che tale istituto stia morendo; si trova in una situazione certamente difficile, che forma oggetto della attenzione particolare del Ministro del lavoro, sia per quanto riguarda il problema contingente del suo *deficit* di cassa, sia per quanto riguarda il risanamento del *deficit* di competenza. Per quanto riguarda il *deficit* di cassa, posso dire che stiamo studiando, in aggiunta a queste misure di intervento finanziario, anche altre misure che si rendono necessarie. Debbo, a questo proposito, ricordare alla Commissione che l'Istituto malattie si trova in una situazione di inferiorità di fronte agli altri istituti. L'onorevole Bibolotti ha ricordato il modo come l'I. N. A. M. è nato e il travaglio che ne ha accompagnato la vita piuttosto breve; egli sa, per esempio, che una disposizione di legge unica che fissi e imponga i contributi per l'Istituto nazionale assicurazioni malattie non esiste e che per molti settori si va avanti con i vecchi contratti collettivi di origine fascista. Evidentemente, tutta questa situazione deve essere risanata, sistemata, ed io spero che, attraverso le misure in atto e quelle che il Ministero del lavoro sta studiando, si possa giungere presto al risanamento economico-finanziario dell'Istituto malattie, che sta adem-

piendo, con uno sforzo notevole, alla migliore assistenza possibile dei lavoratori italiani.

MONALDI, *relatore*. Le osservazioni fatte dal rappresentante del Governo solo in parte possono essere considerate soddisfacenti. Egli ha fatto riferimento all'articolo 35 del decreto-legge 4 ottobre 1935, secondo cui i capitali dell'I. N. P. S. possono essere impiegati, oltrechè nei modi espressamente previsti dall'articolo stesso, anche in tutti quegli altri « che saranno stabiliti con leggi o con regi decreti emessi su proposta del Ministro delle corporazioni, di concerto con quello delle finanze ». Qui però noi introduciamo anche per il compimento di ogni singola operazione la necessità dell'autorizzazione da parte del Ministro del lavoro di concerto con il Ministro del tesoro. Nulla ho da dire per quanto si riferisce all'autorizzazione del Ministro del lavoro, ma mi sembra che noi rendiamo le operazioni burocraticamente più complesse richiedendo anche il concerto del Ministro del tesoro, che non è facile avere. Io quindi credo che il mio emendamento, inteso a sopprimere nell'articolo primo le parole « di concerto con il Ministro per il tesoro », dovrebbe essere accolto. Però, poichè il rappresentante del Governo ci dice che l'intesa col Ministro del tesoro può essere utile e che il disegno di legge fu concertato d'accordo tra i due Ministeri, credo che non sia conveniente porre ostacoli all'approvazione di questa legge e lo ritiro.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora alla discussione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

I capitali disponibili dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, per tutte le gestioni ad esso affidate, possono essere impiegati, previa autorizzazione del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, di concerto con il Ministro per il tesoro, anche in mutui ad Istituti di previdenza e di assistenza sociale, al tasso medio di capitalizzazione.

(È approvato).

Art. 2.

Nella prima attuazione, della presente legge, che entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, l'Istituto nazionale della previdenza sociale provvederà ad effettuare, all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie, un mutuo di lire 1.500.000.000 estinguibile in 20 annualità con prelievo delle corrispondenti somme dall'ammontare dei versamenti per contributi agricoli unificati di spettanza dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie.

JANNUZZI. È stata da più parti rilevata la difficoltà in cui si dibatte la gestione dell'I. N. A. M. Io sono il Presidente del Comitato provinciale dell'I. N. A. M. di Bari e conosco pertanto queste difficoltà. Ora, un mutuo di 1 miliardo e mezzo di lire mi sembra inadeguato alle esigenze dell'Istituto. Io comprendo che la somma che qui si propone è stata già concordata e non sarà quindi possibile aumentarla. Proporrei tuttavia un piccolo emendamento, di sostituire cioè alle parole « un mutuo di lire 1.500.000.000 » le altre « un mutuo non inferiore a lire 1.500.000.000 » in modo che, se, in sede di attuazione ed esecuzione del mutuo, ci saranno maggiori possibilità da parte della Previdenza sociale di venire incontro all'I. N. A. M., la legge non precluda queste eventuali maggiori possibilità. Si tratta non di aprire la via, ma di non chiuderla.

MONALDI, *relatore*. Io non ho niente in contrario ad accettare quest'emendamento. Però debbo avvertire subito il senatore Jannuzzi che non vi è possibilità di aumentare l'entità del mutuo.

RUBINACCI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Vorrei ricordare che, a fianco di questo miliardo e mezzo mutuato dall'Istituto nazionale della previdenza sociale, vi sono altri tre miliardi concessi dall'Istituto nazionale infortuni. Quindi il complesso dei soccorsi che vengono forniti all'I. N. A. M. dagli altri due principali istituti è piuttosto cospicuo. La cifra di un miliardo e mezzo rappresenta il massimo che, nelle attuali condizioni, l'Istituto nazionale della previdenza sociale può dare.

X COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)

24^a RIUNIONE (23 marzo 1950)

Debbo inoltre far notare al senatore Januzzi che l'articolo 2 del disegno di legge si riferisce soltanto alla prima attuazione della legge stessa e la possibilità di ulteriori interventi non è preclusa. Per future esigenze dell'I. N. A. M. provvede l'articolo 1, che dà una autorizzazione di carattere permanente.

JANNUZZI. Dichiaro di non insistere nel mio emendamento.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione l'articolo 2 nel

testo già letto. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Pongo in votazione il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

La riunione termina alle ore 12,15.